



Un albero di senape, foto pxhere.com

IL VANGELO (Mc 4,26-34)

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

I PENSIERI DEL CUORE

A cosa paragonare il Regno di Dio? Un seme sul terreno. Un granello di senape.

Il seminatore è Dio e noi siamo responsabili nella cura del seme, di creare le condizioni affinché possa crescere. Al resto ci pensa il Signore. La sua raccolta e mietitura è compito di Dio. Dei “risultati” è compito di Dio: nostra è la cura del seme.

Nostro compito è l'obbedienza alla Sua volontà, al lavoro quotidiano, fatto di chiamate in banca, di lavatrici, di compiti a casa, di pranzi in famiglia, di f24 da pagare... Compito di Dio è far germogliare tutto questo, affinché fruttifichi. È una prospettiva rasserenante. A me non verrà chiesto di fare "numero", di raggiungere obiettivi. A me è chiesto di fare un buon lavoro. E se è Dio che me lo chiede, significa che il lavoro di questo giorno è possibile. Posso farcela. Proprio io che sono piena di paure, di pigrizie, di egoismi. Il Signore nelle fatiche quotidiane mi srotola da me stessa, e mi porta in un cammino di crescita, conversione, purificazione.

Il granello di senape per me significa ombra in una giornata d'estate. Pace dopo la fatica, riposo sotto rami frondosi. Può essere, ed io nella mia miseria cerco di ricordarmi questo, che non tutto ciò che viene qui seminato è qui sulla terra che darà il suo "frutto definitivo". Nella liturgia delle ore vengono citati i granai del Cielo. Tutto il dolore, la gioia, le lacrime, la pazienza, le ore perse, le preoccupazioni, le azioni di bene, le elemosine, le preghiere, le visite ai malati, le parole di conforto ... tutto non ha compimento qui. Quello che di buono possiamo e dobbiamo fare, tutta la sofferenza può essere offerta per la salvezza della nostra anima, delle persone a noi care, di coloro che non conoscono ancora l'amore di Gesù e delle anime del purgatorio. Per cui dov'è piantato questa pianta di senape? Un po' in terra e un po' in Cielo. Quando entreremo definitivamente nella Vita Eterna, ecco forse tutte le trame del mondo ci saranno chiare, e forse non c'è ne importerà più nulla. Perché saremo al cospetto dell'amore immenso di Gesù e di Maria. Nell'amore perfetto della Santissima Trinità, in compagnia di tutti i nostri cari e di tutta la schiera degli angeli e dei Santi. Quale prospettiva maestosa. Non tutto si compie sulla terra. Non tutti i conti di giustizia e misericordia verranno qui onorati. Facciamo memoria della trascendenza. La nostra vera patria è il Cielo, e li vedremo davvero il compimento di tutto. Il senso di tutto. La pace. Maria guidaci in Paradiso, ti preghiamo. E.P.

***Continua a piantare i tuoi semi,
perché non saprai mai quali cresceranno.
Forse lo faranno tutti. (Albert Einstein)***

ALTRI CONTRIBUTI

Custodi del mondo - 63° Zecchino d'Oro 2020

<https://www.youtube.com/watch?v=651qknMRKN4>

